

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia con il decreto-legge n. 553 del 1996, stabilisce che debba cessare « l'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e Asinara..., anche in relazione alla realizzazione del parco nazionale dell'Asinara »;

il ministero dei lavori pubblici ha stanziato 95 miliardi di lire per la costruzione di un nuovo carcere a Favignana (Trapani), dove già sorge un istituto che annualmente ospita poco più di cento detenuti e vede impiegati circa centoventi agenti di custodia;

l'isola di Favignana fa parte dell'arcipelago delle isole Egadi, dove è stata istituita una riserva naturale marina;

il progettista incaricato, l'architetto Sant'Andrea (marito della dottoressa Barbara, capo divisione del ministero dei lavori pubblici), ha indicato nove ettari in località contrada Arena per la costruzione del nuovo istituto penitenziario. Quest'area sorge su rilevanti presenze archeologiche, in particolare una necropoli d'età bizantina, rilevata da recenti scavi della sovrintendenza archeologica di Trapani;

attualmente sarebbero in corso le pratiche di esproprio dei terreni interessati al progetto con offerte presentate ai proprietari di 30.000 lire al metro quadro contro un valore effettivo di circa 5.000 lire —:

se non ritengano incompatibile la presenza di un nuovo istituto penitenziario in un'area di grande valore ambientale, riconosciuto dallo Stato, e archeologico, anche in considerazione della modesta presenza di detenuti che potrebbero più

facilmente essere trasferiti nel nuovo carcere di Castelvetro, in quello, in via d'ampliamento, di Trapani o, ancora, in quello, recentemente appaltato, di Marsala;

se non ritengano contraddittorio investire ingenti somme per costruire detto istituto con la recente politica di dismissione, per esempio, di Asinara e Pianosa dove si è deciso di prediligere la tutela ambientale e consentire, così, un pieno sviluppo dell'economia turistica.

(4-14008)

EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo quadro istituzionale delineato dal trattato di Amsterdam, l'operato della Corte di giustizia è destinato ad assumere un rilievo ancora maggiore che in passato nel processo di integrazione europea: si pensi, in particolare, all'importanza che potrebbe assumere l'attività della Corte nell'interpretazione delle nuove norme in materia di cooperazione rafforzata e nel controllo giurisdizionale sul funzionamento del « terzo pilastro »;

si approssima la scadenza del mandato dei membri italiani della Corte di giustizia (6 ottobre 2000), attualmente rappresentati da un giudice e da due avvocati generali;

sebbene il trattato istitutivo della Comunità europea, come d'altronde i trattati istitutivi di Ceca e Ceea agli articoli corrispondenti, preveda che i giudici « sono nominati di comune accordo per sei anni dai governi degli Stati membri » (articolo 167), vige una tacita prassi per cui ogni Stato membro designa un candidato che viene poi nominato ufficialmente dai rappresentanti dei governi —:

a quali dei possibili criteri — una indicazione « secca », una terna, una rosa di nomi o altro — intenda conformarsi il Governo nella designazione dei candidati alla carica di giudice presso la Corte di

giustizia delle Comunità europee, al fine di rispettare nel modo più rigoroso le prescrizioni dei trattati relative ai requisiti indispensabili per la nomina. (4-14009)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore didattico in quiescenza Guglielmo Pellizzoni, residente a Rivignano (provincia di Udine), titolare di pensione n. 13990316, ha fatto ricorso nei confronti del ministero della pubblica istruzione per mancato computo di rivalutazione monetaria o interessi legali su riliquidazione pensionistica;

tale ricorso (n. 298/C) è stato accolto dalla sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti in data 17 gennaio 1996 e trasmesso con atto n. 237/C/96 al provveditorato agli studi di Udine;

il provveditorato ha comunicato in data 1° ottobre 1996 al signor Pellizzoni di aver inoltrato gli atti all'ispettorato per le pensioni del ministero della pubblica istruzione per la liquidazione della rivalutazione monetaria;

a tutt'oggi il signor Pellizzoni non ha ancora ricevuto le somme a lui spettanti —:

in che modo e in che tempi intenda adempiere agli atti dovuti, conseguenti alla sentenza della Corte dei conti. (4-14010)

PEZZONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE, BARTOLICH, RANIERI, LENTO, LEONI, OLIVO e RUBERTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da vari giorni si addensano preoccupanti segnali di tensione tra gli Stati Uniti e l'Iraq, in particolare sulla questione degli ispettori inviati dalle Nazioni Unite;

in sede Onu sono state adottate decisioni di forte critica dell'atteggiamento dell'Iraq, ma senza che venissero indicate misure di carattere militare;

gli Stati Uniti stanno addensando mezzi militari nel Golfo, pur in assenza di sostegno da parte della maggior parte degli altri Paesi, sia europei, sia arabi, compresi quelli che avevano sostenuto, a suo tempo, l'intervento militare sfociato nella cosiddetta Guerra del Golfo; in questo quadro un intervento militare americano si rivelerebbe un tragico errore, foriero di gravi conseguenze in tutta l'area mediorientale e nel mondo arabo;

si è intanto delineata una possibile mediazione in una proposta avanzata da parte della Russia, che sembrerebbe aprire la strada ad una soluzione negoziata e pacifica;

l'attuale embargo colpisce soprattutto la parte più debole della popolazione irakena e diventa sempre più evidente che l'accordo "Oil for food" va rivisto e ampliato —:

quali valutazioni esprima sull'andamento della crisi ed, in particolare, sulla proposta di mediazione, e quali posizioni abbia assunto od intenda assumere per appoggiare una soluzione pacifica e concordata, per arrivare ad un superamento dell'embargo, attraverso il dialogo ed il negoziato, rifiutando il ricorso alla forza militare. (4-14011)

PEZZONI, EVANGELISTI, BARTOLICH, RANIERI, RUBERTI, OLIVO, LENTO, LEONI, IOTTI e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo attentato nella località turistica di Luxor, in Egitto, ha causato molte decine di morti e feriti tra turisti di vari Paesi europei;

tra le vittime non si annoverano, per puro caso e fortunatamente, cittadini italiani, presenti, per altro, in gran numero in Egitto e nella stessa zona dell'attentato;

le modalità spazio-temporali dell'attentato, nonché le decisioni immediatamente adottate dal presidente egiziano

Mubarak, fanno pensare a gravi inadempienze ed errori da parte dei responsabili della sicurezza in quel settore -:

quali siano le valutazioni sugli avvenimenti e sulle prospettive della situazione egiziana;

se non ritenga, in particolare, che questo gravissimo atto sia da inquadrare anche nel clima complessivo di deterioramento dei rapporti internazionali che grava su tutta l'area mediorientale, sia per quanto riguarda la crisi del processo di pace in Medio Oriente, sia per le tensioni nuovamente emergenti nel Golfo;

quali indicazioni siano state adottate per la salvaguardia e la protezione dei cittadini italiani che si trovino o stiano per recarsi in Egitto sia per ragioni di lavoro, sia per turismo. (4-14012)

PEZZONI, BARTOLICH, EVANGELISTI, OLIVO, LENTO, LEONI, DI BISCEGLIE e RUBERTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

un attentato terroristico è costato la vita ad uno studente israeliano, mentre un secondo rimaneva gravemente ferito, nella città vecchia di Gerusalemme;

questo gravissimo e deprecabile attentato, da condannare senza reticenza alcuna, può aprire la strada ad un ulteriore aggravarsi della tensione in Medio oriente;

questo attentato, del resto, si inquadra in un progressivo, grave peggioramento della situazione di tutta l'area mediorientale, di cui sono, assieme ad altri segnali, ulteriori preoccupanti sintomi sia l'ancor più grave, in relazione al numero di vittime, attentato di Luxor, sia le tensioni tra Stati Uniti ed Iraq nel Golfo -:

quali valutazioni esprima sulla situazione di tutta l'area e della crisi del processo di pace, in Medio oriente in particolare;

quali iniziative abbia adottato ed intenda adottare per sollecitare, da parte di

tutti i Governi e di tutti gli *opinion leaders* di tutti i Paesi coinvolti in questo evolversi negativo della situazione, una precisa assunzione di responsabilità per invertire la tendenza, cercando tutte le possibilità di ripresa del dialogo che consentano di raggiungere soluzioni pacifiche dei vari problemi, astenendosi sia da atti militari unilaterali, sia da atteggiamenti che possano essere considerati provocatori dalle controparti. (4-14013)

LUCÀ. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in ragione dell'ingresso dell'Italia nel sistema di Schengen la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea verrà sensibilmente facilitata;

in particolare, l'articolo 2 della convenzione di applicazione dell'accordo, prevede che le frontiere interne possano essere attraversate senza che si renda necessario alcun controllo;

i cittadini italiani residenti stabilmente all'estero sono titolari, come gli altri cittadini comunitari, di una « carta di soggiorno », rilasciata in applicazione del regolamento Cee n. 1612/68 del 15 ottobre 1968;

poiché la carta in questione ha valore di semplice autorizzazione di soggiorno, e non di documento di identità, il cittadino che intenda spostarsi da un Paese all'altro dell'Unione europea deve comunque essere in possesso del passaporto o della carta di identità nazionale;

ciò appare in evidente contraddizione con il principio espresso dall'articolo 2 della Convenzione, che va nella direzione di una piena e libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea -:

se intenda assumere opportune iniziative in sede comunitaria affinché il titolo di soggiorno rilasciato dalle autorità nazionali competenti, in applicazione della normativa europea valga come documento atto al trasferimento da un Paese all'altro all'interno dell'Unione. (4-14014)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno della Repubblica tedesca, Manfred Kanther ha dichiarato, in una dichiarazione odierna alla «Deutschlandradio» che l'Italia, quale Stato membro del trattato di Schengen, deve esercitare un ben maggiore controllo alle proprie frontiere, prendendo esempio dalla severità dei controlli esercitati dalle competenti autorità tedesche ai confini con la Polonia e la Repubblica ceca, al fine di evitare « importazione di criminalità »;

a quanto risulta all'interrogante la Francia, evidentemente preoccupata per la inadeguatezza dei controlli effettuati da parte italiana ha schierato in prossimità del confine italo-francese di Ventimiglia la leggendaria « Légion Etrangère », con ottimi risultati nell'opera di individuazione e respingimento dei clandestini —:

se il Governo, per rispondere positivamente alle aspettative dei nostri *partners* europei cofirmatari del trattato di Schengen, non intenda esaminare l'opportunità di concordare con detti Paesi una difesa militare multiforze delle coste italiane soggette agli sbarchi degli immigrati clandestini, utilizzando l'esperienza ed i metodi efficaci della polizia tedesca e della legione. (4-14015)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori, i diportisti e le associazioni del mare hanno promosso una manifestazione pubblica di protesta in tutta la penisola sorrentina con delegazioni provenienti anche dall'isola di Capri per chiedere profonde modifiche all'istituendo parco marino di Punta Campanella;

nel contempo non si comprende come si possa conciliare l'istituzione di un parco marino con gli annunci fatti, sia dai sindaci dei comuni interessati sia dagli organi di stampa, della costruzione di porti ed in-

frastrutture portuali in penisola sorrentina e neppure si può credere a motivazioni anti-inquinamento visto che il vero *killer* ambientale come è stato ampiamente dimostrato, è il fiume Sarno;

si è indotti a sospettare che sotto tale operazione ci sia l'obbiettivo di spostare a Napoli le attività del mare e quelle ad esso collegate a scapito dell'economia e del reddito di centinaia di famiglie della penisola sorrentina e di Capri —:

se non intenda accertare se nell'istituendo parco marino ci siano interessi sotterranei al fine di favorire *lobbies* e « potenti » legati a gruppi industriali italiani;

l'intero progetto non meriti di essere rivisitato e rielaborato con le categorie presenti sul territorio;

se non sia auspicabile lo sviluppo nella realtà sorrentina e caprese di una politica ambientalista che concili le esigenze del territorio con chi sul territorio vive e lavora a prezzo di grandi sacrifici. (4-14016)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le ordinanze n. 2688 del 28 settembre 1997 e 2694 del 13 ottobre 1997, emanate dal ministero dell'interno con delega per il coordinamento della protezione civile, riconoscono all'articolo 8, ribadendolo negli articoli 13 e 14, un contributo solo alle aziende « gravemente danneggiate » per la compensazione dei danni causati dal sisma del 26 settembre 1997;

tale criterio, non essendo stato ulteriormente specificato, risulta essere troppo vago e per questo inadatto a perseguire gli intenti che esso stesso si prefigge —:

se non ritenga necessario ed urgente emanare una circolare interpretativa volta a specificare secondo parametri ben definiti che cosa debba intendersi per « aziende gravemente danneggiate », in modo tale

da individuare senza possibilità di equivoci i soggetti a cui tali norme si riferiscono.

(4-14017)

LUCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, prevede il riacquisto della cittadinanza italiana per chi l'ha perduta, e i termini per il riacquisto della cittadinanza di cui all'articolo 17 della predetta legge sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1997;

la stessa legge, tuttavia, preclude di fatto il riacquisto della cittadinanza italiana per coloro che hanno acquistato con atto volontario una cittadinanza straniera, stabilendo che « restando salve le diverse disposizioni previste da accordi internazionali », nella fattispecie la convenzione di Strasburgo del 6 maggio 1963, che regola, con riferimento ai Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, i casi di cittadinanza plurima;

un protocollo di intesa tra Italia e Francia e tra Italia e Paesi Bassi ha reso operante, nei rapporti tra questi Stati, il protocollo della convenzione di Strasburgo che consente la doppia cittadinanza;

la mancanza di un analogo accordo tra Italia e Belgio ha fortemente deluso le aspettative degli oriundi italiani in Belgio i quali, volendo intraprendere le formalità per il riacquisto della cittadinanza italiana, si sono sentiti rispondere che il riacquisto della cittadinanza di origine comporta la perdita della cittadinanza belga ottenuta per naturalizzazione volontaria —;

se ritenga di avviare trattative con il regno del Belgio al fine di addivenire alla firma di un protocollo d'intesa analogo a quello concluso con la Francia e con i Paesi Bassi;

se non ritenga opportuno avviare i paesi necessari per estendere gli emendamenti della convenzione di Strasburgo agli altri Paesi del Consiglio d'Europa caratte-

rizzati da una forte presenza di cittadini italiani. (4-14018)

MASIERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla riorganizzazione del sistema sanitario che si dovrà attuare nella provincia di Pavia e con particolare riferimento alla delibera del 20 giugno 1997 della giunta regionale che prevede l'istituzione di una Asl in Pavia, si esclude, di fatto, la definizione di azienda ospedaliera in Vigevano relativa ai presidi ospedalieri della Lomellina, Usl 43;

quanto deliberato individua, tra le possibili aziende, un solo presidio ospedaliero, quello di Voghera;

tale decisione deriva dall'applicazione di criteri di scelta puramente quantitativo-numeriche, che non permettono di considerare doverosamente la realtà sanitaria cui si riferiscono, caratterizzata da una profonda disomogeneità di territori diversi e con problematiche di viabilità e di comunicazione ferroviaria —;

alla luce di quanto sopra rilevato, ed allo scopo di porre sullo stesso piano, aree territoriali diverse, in relazione alla possibilità di usufruire di servizi fondamentali, se intenda intervenire e quali azioni persuasive nei confronti della regione Lombardia intenda adottare per soddisfare, sulla base di principi di equità, le esigenze dei cittadini, che sarebbero fortemente penalizzate dall'attuazione della delibera in questione. (4-14019)

BACCINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per i suoi compiti istituzionali Rai International (testata giornalistica e di programmazione della Rai) ha lo scopo di informare gli italiani all'estero e, per questo, riceve dalla Presidenza del Consiglio dei ministri un contributo pari a oltre sessanta miliardi di lire;

la Rai in proposito e a seguito dell'approvazione di una specifica legge (n. 61 del 1961 e convenzioni seguenti) ha costituito all'uopo una redazione giornalistica ed una struttura di programmazione, al fine di dare una adeguata informazione ai connazionali residenti all'estero e a quanti sono interessati alla lingua e alla cultura italiana;

per indirizzo ha il compito di informare degli eventi di natura politica, economica e sociale del Paese Italia —

in che termini siano stati informati gli italiani all'estero sulle recenti iniziative della lista Pannella in ordine alla restituzione ai cittadini italiani della quota ad essi spettante del finanziamento pubblico ai partiti e della legalizzazione delle droghe leggere per combattere il mercato della droga. (4-14020)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha con precedenti atti ispettivi evidenziato la preoccupante ripresa delle pericolose attività della «'ndrangheta» in tutto il territorio della piana di Gioia Tauro;

nei giorni scorsi un grave attentato dinamitardo ha completamente distrutto a Taurianova il «centro tim», nato su iniziativa di giovani imprenditori;

sempre nei giorni scorsi un grave attentato è stato perpetrato ai danni di un benzinaio di Rizziconi;

attentati si sono verificati nei comuni di Gioia Tauro e di Polistena;

sempre maggiormente pressante e preoccupante appare il racket perpetrato nei confronti di imprenditori, commercianti, artigiani e proprietari terrieri dell'intera Piana;

l'organizzazione criminale agisce incurante di qualsiasi controllo delle forze dell'ordine;

i cittadini della Piana di Gioia Tauro stanno vivendo in un clima di paura e di inquietudine —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di fare chiara luce sugli atti denunciati e di reprimere il fenomeno che presenta nuovamente tassi preoccupanti. (4-14021)

LOSURDO e FINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vi è il pericolo concreto che il Ministro della difesa, in applicazione, di una legge delega inserita nella legge finanziaria del 1996 possa procedere al declassamento in fascia B dell'Arsenale sito in via Riviera — Pavia — che dà attualmente lavoro a 320 lavoratori;

tale declassamento inciderebbe in maniera ancora più negativa, sul livello occupazionale di Pavia, già abbondantemente penalizzato nel recente passato, che di fatto è sceso a livelli insoliti per le zone sviluppate del nord Italia e creerebbe drammatiche ripercussioni sulla città afflitta ormai da un vero e proprio problema occupazionale;

lo stabilimento militare di via Riviera ha una grande tradizione ed un alto livello di capacità produttiva che meriterebbe di essere salvaguardato con la destinazione ad una indispensabile funzione di supporto con la protezione civile con la quale ha già avuto nel passato uno stretto collegamento in occasione dell'alluvione di Firenze del 1966 e del disastro della Valtellina —

quali interventi ed iniziative intenda adottare per impedire con l'immeritato declassamento dell'arsenale di Pavia il conseguente ingiusto taglio occupazionale che andrebbe a penalizzare in maniera drammatica l'occupazione della provincia di Pavia, oltre a privare la struttura militare di uno storico stabilimento militare di alta tradizione tecnologica. (4-14022)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è affermata, nel corso degli ultimi anni, tra gli studiosi come tra i responsabili amministrativi e politici, la consapevolezza della necessità di raggiungere intese con i principali Paesi di emigrazione, al fine di sviluppare un'efficace azione di governo dei flussi migratori;

particolare importanza rivestono le iniziative di cooperazione e gli accordi finalizzati a contenere gli espatri clandestini ed a facilitare il rimpatrio dei migranti respinti o espulsi dal paese di destinazione (cosiddetti « accordi di riammissione »);

tali accordi, per quanto opportuni, pongono problemi assai delicati sotto il profilo giuridico; in particolare, va valutata con estrema attenzione, caso per caso, la compatibilità di tali accordi con gli obblighi interni ed internazionali dello Stato in materia di diritto di asilo e di *non refoulement*;

da diversi mesi, il Governo italiano ha avviato un'intensa attività diplomatica, finalizzata alla stipulazione di una rete di accordi bilaterali con i principali Paesi di emigrazione;

ancora recentemente, autorevoli esponenti del Governo hanno fornito informazioni rassicuranti sull'andamento di tali negoziati, affermando che accordi di riammissione — spesso affiancati da accordi in materia di cooperazione di polizia o di immigrazione per lavoro stagionale — sarebbero stati firmati con tutti i Paesi dell'Europa centrale e orientale (l'ultimo dei quali con l'Albania, il 18 novembre scorso) e che i negoziati si troverebbero in una fase avanzata con i maggiori Paesi di emigrazione del bacino mediterraneo —:

quali e quanti accordi bilaterali in materia migratoria siano stati sottoscritti o semplicemente « parafati » dal Governo italiano;

quali siano i criteri a cui si attiene il Governo italiano nella stipulazione di tali accordi e quale sia il disegno complessivo di politica migratoria (inteso, per esempio, a promuovere l'immigrazione da determi-

nati paesi o aree regionali piuttosto che da altri) in cui tali accordi si inseriscono;

se non ritengano opportuno informare dettagliatamente e tempestivamente il Parlamento circa i contenuti di tali accordi;

se risulti assicurata la compatibilità di tali accordi con la normativa interna ed internazionale posta a salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana.

(4-14023)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, MAIOLO, SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il data 16 giugno 1997 il procuratore della repubblica, dottor Vecchione, ha ritirato al pubblico ministero, dottor Pititto, la designazione per lo svolgimento delle indagini relative al procedimento per l'uccisione dei giornalisti Alpi e Miran Hrovatin, avvenuta in Somalia;

il succitato provvedimento di revoca è intervenuto in un momento particolarmente delicato delle indagini, in quanto dalla Somalia stavano per arrivare due testimoni oculari del duplice omicidio per essere interrogati dal dottor Pititto;

già nel mese di giugno 1997, gli interroganti avevano chiesto di conoscere le motivazioni dell'esonero del dottor Pititto dalle indagini (interrogazione a risposta orale n. 3-01300);

una nota dell'agenzia di stampa Ansa del 13 novembre 1997, ha riportato la notizia che il Consiglio superiore della magistratura avrebbe archiviato il caso, ritenendo congruamente motivato il provvedimento assunto dal dottor Vecchioni a causa di contrasti che sarebbero sorti tra il dottor Pititto ed il dottor De Gasperis, magistrati, entrambi, incaricati delle indagini; per altro ad avviso degli interroganti sarebbe opportuno conoscere attraverso quali atti il Consiglio sia pervenuto a tale decisione —:

se corrisponda al vero che il Consiglio superiore della magistratura abbia archiviato il caso. (4-14024)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, SIMONE, GASPARRI, FOTI, ARMAROLI, MAZZOCCHI, ANEDDA, NUCCIO CARARA, PORCU, MANZONI, FRANZ, MAIOLO, PARENTI, URBANI, CARLO PACE, CARUSO, ANTONIO PEPE, GIOVANNI PACE, FRAU, PILO, COLUCCI, ALOI e MENIA. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Gip presso il tribunale di Roma, dottor Alberto Macchia, con decisione giuridicamente abnorme, anche perché resa fuori dall'udienza e dunque fuori da ogni contraddittorio, ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti degli infoibatori slavo-comunisti Ivan Motika, Oskar Piskulic e Avianka Margetic per asserita carenza di giurisdizione dello Stato italiano (procedimento penale n. 904 del 1997 Rgnr-Registro generale, n. 1226 del 1997 Registro Generale/Gip);

il dottor Macchia, in data 17 luglio 1997, dispose il rinvio dell'udienza al 18 ottobre 1997 per la pendenza di procedimento di ricusazione nei suoi confronti ed il 18 ottobre 1997, sempre in pendenza di procedimento di ricusazione nei suoi confronti, contraddittoriamente «torse la causa dal ruolo» con ulteriore provvedimento abnorme perché non consentito, oltretutto, secondo quanto risulta agli interroganti trattando in modo arrogante avvocati e parti offese presenti;

il detto Gip aveva lo specifico obbligo di astenersi (e la omissione dalla astensione costituisce pacificamente grave fatto di responsabilità disciplinare) sotto il profilo che già si era pronunciato sul punto della giurisdizione (dunque a monte del merito dei fatti di causa), in occasione della richiesta del pubblico ministero di cattura dei detti slavo-comunisti;

ancor di più, il detto Gip aveva lo specifico obbligo dell'astensione sotto lo

specifico profilo delle «gravi ragioni di convenienza», posto che egli è presunta parte offesa nel procedimento penale a carico di giornalisti da lui querelati per un articolo relativo alla tragedia delle foibe ed i giornalisti sono difesi dal professor avvocato Augusto Sinagra che, nel processo agli infoibatori slavo-comunisti, è anche difensore di trentatré parti private costitutesi parti civili, oltre che del comune di Gorizia e della provincia di Trieste;

tutti i fatti esposti, in modo più diffuso e dettagliato sono stati rappresentati dal professor avvocato Augusto Sinagra al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la Corte di cassazione, al Presidente della Corte di appello di Roma e al altri titolari di uffici giudiziari, ciascuno per la parte di propria competenza (esposto del 28 ottobre 1997);

il dottor Macchia, come risulta dalle annotazioni di cancelleria, ha sollecitato, telefonicamente, alle ore 13.10 del 12 novembre 1997, ottenendola, copia della decisione depositata in quella stessa mattina dalla IV sezione penale della Corte di appello relativa al procedimento concernente la sua ricusazione, e poi depositando la sua decisione (di tredici cartelle dattiloscritte) di non luogo a procedere nei confronti degli infoibatori slavo-comunisti: con ciò confermando le sue preconette decisioni ed evidenziando il fatto che egli aveva già predisposto, in via definitiva, la sua decisione fuori da ogni contraddittorio, fuori da ogni pubblicità e fuori da ogni controllo processuale;

quanto esposto, integra un fatto gravissimo valutabile non soltanto sul piano della responsabilità disciplinare;

contro la prima decisione negativa della prima istanza di ricusazione del dottor Macchia (decisione del 21 luglio 1997), in data 5 settembre 1997 fu interposto ricorso in Cassazione, ancora pendente ed in attesa di decisione, onde il Macchia non poteva pronunciare alcuna decisione prima della definitiva conclusione del primo procedimento di ricusazione, come espressa-

mente previsto dal vigente codice di procedura penale e come risulta anche da giurisprudenza consolidata —:

quali iniziative sul piano disciplinare intendano adottare, di concerto con il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, valutando anche la convenienza che il dottor Macchia continui ad occuparsi di affari penali, stante la sua evidente inadeguatezza, sol che si consideri il fatto che, secondo i personali convincimenti del detto giudice, ci sarebbe una bizzarra coincidenza tra sussistenza ed esercizio della giurisdizione penale dello Stato e realizzazione in concreto da parte di quest'ultimo della sua pretesa punitiva: ciò che andrebbe escluso per tutte quelle ipotesi formalmente previste dal codice penale che richiedono, per il relativo esercizio dell'azione, la richiesta del Ministro di grazia e giustizia; disposizioni del codice penale che, secondo il curioso orientamento del « giurista » dottor Macchia, sarebbero *sicut non essent* posto che per esse non vi è all'evidenza alcuna coincidenza tra esercizio della giurisdizione penale da parte dello Stato e possibilità di realizzazione in concreto della correlata pretesa punitiva; e sol che si consideri ancora che, sempre secondo il Macchia, non vi sarebbe possibilità di esercizio della giurisdizione penale dello Stato italiano sulle navi mercantili italiane naviganti in acque marittime internazionali (alle quali si estende la legge penale italiana, come prevede l'articolo 3 del codice penale) per i delitti ivi commessi, nel caso in cui — dopo la commissione del delitto — la nave dismettesse per una qualsiasi ragione la bandiera italiana;

quali iniziative intendano assumere affinché il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, funzionalmente competente per i reati commessi da magistrati del distretto di Corte di appello di Roma (e commessi nell'ambito territoriale di tale distretto di Corte di appello), adotti gli opportuni provvedimenti, in ordine a quanto prima rilevato circa l'irrituale « sollecito » di copia della decisione del 12 novembre 1997 della Corte di appello di Roma, che si è pronunciata sulla

seconda istanza di ricusazione del dottor Macchia e circa il deposito da parte di quest'ultimo della sua decisione il 13 novembre 1997 (eccidentemente già preordinata e predisposta) di non luogo a procedere nei confronti degli infoibatori slavo-comunisti: ciò che, all'evidenza, ad avviso degli interroganti integra il reato di abuso in atti di ufficio, fermo restando quanto già evidenziato in ordine alle responsabilità disciplinari del detto dottor Macchia.

(4-14025)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in corso sulle televisioni e sui giornali italiani, una campagna pubblicitaria a favore delle Federcasalinghe, attraverso l'immagine della sua presidente, signora Federica Rossi Gasparrini;

tale campagna pubblicitaria ha un costo di circa mezzo miliardo all'anno, per tv e carta stampata;

negli *spot* televisivi appaiono come *sponsor* dell'iniziativa la Banca nazionale del lavoro, la Banca di Roma e l'Istituto San Paolo di Torino —:

se ritenga che l'Italia sia un Paese degradato a tal punto, sotto il profilo istituzionale e morale, da consentire che banche controllate dal ministero del tesoro paghino la pubblicità per l'Associazione presieduta dal sottosegretario al lavoro, esaltandone l'immagine;

se non ritenga necessario che qualcuno, presso il ministero del tesoro o presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale o alla Federcasalinghe, rassegni le dimissioni da una delle tante cariche così palesemente incompatibili.

(4-14026)

DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge 16 luglio 1997, n. 254, il Governo è stato delegato ad emanare, en-

tro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari;

tale ristrutturazione degli uffici giudiziari di primo grado sarà attuata secondo il modello del giudice unico, con la conseguente soppressione dell'ufficio del pretore ed il trasferimento delle relative competenze al tribunale;

contestualmente alla soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali saranno costituite, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale per la trattazione dei procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio, del numero degli abitanti, delle difficoltà dei collegamenti e dell'indice del contenzioso sia civile che penale, con conseguente fissazione dell'« indice di carico »;

la popolazione residente nel territorio della sezione distaccata della pretura di Monopoli è, secondo gli indici Istat, del 1996, di circa sessantacinquemila unità, che diventano centomila circa nel periodo estivo, attesa la vocazione turistica della località e l'insistenza di numerosi villaggi-strutture alberghiere e di seconde case;

notoriamente la città vanta una densa attività produttiva-imprenditoriale anche in settori diversi da quello turistico;

gli uffici della pretura sono allocati in una moderna e funzionale costruzione realizzata nel 1985 *ad hoc*, che si sviluppa su sette piani, di cui sei fuori terra e uno interrato, destinato a garage, archivio, corpi di reato, autoclave e centrale termica;

tale sede comprende due amplissime aule di udienza di mq. 250 ciascuna e altre cinque di circa 70 mq. ciascuna; di quarantuno ambienti operativi per cancellerie e magistrati; di una biblioteca, di una sala avvocati, di un bar;

il predetto stabile è stato progettato raccogliendo, fra l'altro, alcune indicazioni del Direttore del competente ufficio edilizia giudiziaria del ministero, che suggeriva al sindaco di far in modo che la costruzione, nella previsione di una ormai indilazionabile revisione delle circoscrizioni giudiziarie, potesse soddisfare l'esigenza di avere pronta una sede che potesse raccogliere tutto il bacino di utenza del sud est barese;

in previsione di tanto, sono state realizzate le superfici coperte già sopra descritte e, a parte un'ampia area destinata a giardino recintato, è stata attrezzata a parcheggio una vasta area circostante lo stabile e, inoltre, le due aule di udienza di mq. 250 ciascuna sono state pensate e costruite così da permettere all'occorrenza, con pochissima spesa, altre aule (di udienza o per uffici) sulla sovrastante area circolare lasciata completamente libera;

una volta così progettata e realizzata l'opera a spese e cura della civica amministrazione di Monopoli, giustamente il consiglio comunale approvava sin dal 26 aprile 1988 l'atto n. 114 con il quale si chiedeva al Ministro di grazia e giustizia al Csm e al Presidente della Repubblica la istituzione di una sede di tribunale nella nuova costruzione;

la predetta sede degli uffici della sezione distaccata di Monopoli è la più grande o una delle più grandi di tutto il circondario e sicuramente la più grande del sud est barese (sezione di Noci, Putignano, Rutigliano, oltre che di Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Gioia del Colle...);

l'organico attuale si compone di un pretore togato, di tre vicepretori onorari e di sette unità amministrative;

nessuna delle strutture esistenti nel circondario del tribunale di Bari sarebbe obiettivamente sufficiente ad accogliere il personale magistratuale ed amministrativo della sede distaccata della pretura di Monopoli, né sarebbe in grado di far fronte al

rilevante contenzioso civile e penale amministrato dall'attuale sede di pretura;

invece, molto più opportunamente potrebbero essere accorpate altre attuali sezioni di preture viciniori, sia per le ragioni sin qui esposte e sia con riferimento a tutti gli atti già in possesso del Ministero di grazia e giustizia sul carico civile (306), penale (511) e sulla superficie in Km. (219), oltre che sull'indice di carico (1.8). Dati tutti questi che nel loro insieme risultano senz'altro maggiori di quelli delle altre preture viciniori, soprattutto quanto all'indice di carico, che è l'unico a « lambire la soglia di quel 2.0 che il ministero sembra voler prendere a base per le opportune valutazioni e determinazioni;

nelle città di Monopoli-Polignano operano circa 100 avvocati e praticanti con patrocinio;

Monopoli, oltre ad essere il comune con la maggiore popolazione tra quelli del sud est barese, è altresì equidistante rispetto ai comuni di Alberobello, Conversano, Castellana Grotte, Locorotondo, Mola di Bari, Polignano a Mare, Putignano, Noci, Rutigliano, Turi, la cui virtuale circoscrizione interessa una popolazione complessiva di ben 217.043 utenti;

Monopoli, quanto alla viabilità stradale e ferroviaria riveste una posizione centrale rispetto al virtuale bacino della circoscrizione di cui sopra ed è soprattutto agevolmente ed efficacemente ad essi collegata;

inoltre, Monopoli è sede del comando della compagnia carabinieri, del commissariato di polizia di Stato, della tenenza della Guardia di finanza, della capitaneria di porto, nonché è zona frontaliere e come tale considerata dal trattato di Schengen;

il consiglio comunale di Monopoli ha con atto del 14 novembre 1997 n. 103 deliberato all'unanimità di promuovere ogni utile iniziativa diretta ad ottenere l'istituzione in Monopoli della sede di una sezione distaccata del tribunale di Bari e di inoltrare all'uopo apposita istanza a tutte le competenti autorità;

l'assemblea straordinaria degli avvocati di Monopoli, riunitasi in data 15 novembre, ha assunto opportuna iniziativa nei confronti del Governo finalizzata a scongiurare una eventuale soppressione con accorpamento ad altra sede della locale sezione di pretura -:

se, preso atto della situazione quale descritta ed operata ogni opportuna verifica, non ritenga opportuno decidere positivamente per la istituzione in Monopoli di una sezione distaccata del tribunale di Bari. (4-14027)

REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del ministero delle finanze n. 281/E del 28 ottobre 1997 relativa alla sanatoria dei redditi di pensione di fonte estera non dichiarati per gli anni anteriori al 1996 prevede che la regolarizzazione delle situazioni dei transfrontalieri debba avvenire entro il 30 novembre del 1997;

sono evidenti le difficoltà per gli 8000 transfrontalieri della provincia di Imperia di recuperare la documentazione necessaria al fine di adempiere gli obblighi previsti dalla citata circolare -:

se non sia necessario prorogare di due o tre mesi il termine previsto dalla circolare del Ministro delle finanze per permettere ai cittadini, soggetti all'obbligo, di adempiere nel migliore dei modi alle disposizioni del ministero. (4-14028)

CARLESÌ, GASPARRI, GRAMAZIO, MENIA e FRANZ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1996, in occasione di una trasmissione televisiva della Rai, effettuata per raccogliere fondi per la lotta contro l'Aids, il dottor Agnoletto della associazione Lila, ebbe ad accusare i componenti della commissione di ricerca Aids dell'istituto superiore di sanità, di aver operato in modo irregolare nella gestione dei fondi;

successivamente, da parte del ministero della sanità fu istituita una commissione di inchiesta, composta da due magistrati ed un docente universitario, per accertare le modalità della distribuzione di tali fondi;

i lavori di inchiesta di detta commissione sono terminati nel settembre 1997 -;

quali siano stati i risultati a cui è pervenuta la commissione di inchiesta;

se non ritenga necessario renderli pubblici al fine di consentire chiarezza e trasparenza sulla gestione e sull'utilizzo dei fondi previsti dalla legge n. 159 del 1990;

se non ritenga, altresì, rendere noto:

a) se i componenti della attuale commissione nazionale Aids siano compatibili con quanto è emerso dalle risultanze della commissione di inchiesta;

b) quali risultati documentati siano stati raggiunti con i fondi destinati alla ricerca;

c) quali livelli di assistenza e di sostegno ai malati Aids siano stati garantiti con i fondi destinati alle associazioni del privato-sociale;

d) quali siano stati i centri di ricerca finanziati dal fondo e in quale misura;

e) quali siano state le associazioni del privato-sociale che sono state finanziate e in quale misura;

f) quali siano stati i controlli che il ministero della sanità ha predisposto per valutare l'utilizzo dei fondi erogati e la qualità degli interventi effettuati;

g) se esista un residuo dei fondi previsti dalla legge n. 135 del 1990, per quale motivo non sono stati erogati, e quale sia l'eventuale programma di utilizzazione. (4-14029)

COLLAVINI. — *Ai Ministri dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della protesta degli allevatori della valle padano-veneta, si sono registrati alcuni episodi incresciosi sfociati in scontri con le forze dell'ordine, che hanno assunto un comportamento di ingiustificata ed inammissibile durezza nei confronti dei manifestanti;

non si è tenuto conto, evidentemente, delle fondate ragioni che hanno portato all'exasperazione gli allevatori penalizzati dal rovinoso accordo sulle quote latte, sottoscritto alla fine degli anni ottanta dal Ministro dell'agricoltura Pandolfi, accordo che blocca l'Italia ad un livello produttivo pari al 60 per cento del proprio consumo interno -;

se non ritengano del tutto inopportuno l'atteggiamento pesantemente repressivo assunto dalle forze dell'ordine nell'occasione predetta e se non ritengano indispensabile correggere tale *modus operandi* individuando le responsabilità di chi ha ordinato cariche nei confronti di pacifici cittadini;

se non si ritenga indispensabile ed urgente intraprendere una decisa azione a livello comunitario per ottenere la rinegoziazione della quota latte attribuita al nostro Paese, al fine di consentire quantomeno una maggiore copertura del nostro consumo interno, garantendo in tal modo più adeguati ricavi ai nostri produttori. (4-14030)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1997, mentre rappresentanti degli allevatori e produttori di latte stavano pacificamente manifestando e dialogando anche con i rappresentanti delle forze dell'ordine in prossimità del casello autostradale di Vicenza Est, un funzionario di polizia, senza motivazione e giustificazione alcuna ha ag-

gredito un cittadino, portavoce dei manifestanti, picchiandolo con manganellate a sangue freddo;

sottolineando che tale gravissimo atto ha dato il via a ore di forte tensione e di scontri, non certo provocati né voluti dai manifestanti, e che alcuni esponenti delle forze dell'ordine, nel tardo pomeriggio, tentavano, di fronte a rappresentanti della stampa, di negare persino l'evidenza dei fatti e di aver fatto ricorso a mezzi estremi per intimidire i produttori e gli allevatori —

se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto alcuni dirigenti delle forze di polizia a far precipitare e degenerare gli eventi e a determinare quindi una situazione caotica, che solo per mera casualità non ha provocato incidenti di gravità estrema, pur arrecando indubbi danni, dei quali i primi responsabili sono stati proprio coloro che dovevano evitarli.

(4-14031)

COPERCINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerose le coppie, che ricorrono all'adozione internazionale, viste anche le complessità e le complicità burocratiche che la normativa vigente oppone all'adozione di un minore italiano;

considerate le condizioni spaventose di vita negli orfanotrofi rumeni, più volte riprese dai *media*, in questi ultimi anni, molte di queste coppie si sono indirizzate verso quel Paese, individuando tra i tanti il loro bambino, e, come è ovvio, affezionandosi ad esso, ma frustrate ed impedito, qualcuna anche da un anno, in questa loro scelta, da ostacoli ancora una volta, riconducibili ad un difetto di legislazione;

l'Italia infatti, dopo le note vicende di qualche tempo fa, riconoscendosi nei principi della Convenzione di New York del 20 novembre 1989 e di quella di Strasburgo del 24 aprile 1967, ha stipulato una Con-

venzione con la Romania, controfirmata dalle parti in Roma il 28 marzo 1995;

all'articolo 14 di detto documento, vengono precisate le norme attuative dell'accordo, tra cui che « essa entra in vigore il primo giorno del mese successivo alla data dell'ultima comunicazione dell'avvenuto adempimento delle formalità previste dagli ordinamenti dei due Stati » —

quali ostacoli abbiano impedito di dare piena attuazione alla convenzione, ad oltre due anni e mezzo dalla firma; se essi provengano da parte italiana e/o rumena; se questi ritardi siano attribuibili alla responsabilità di qualcuno o siano imputabili genericamente alle endemiche disfunzioni di una pubblica Amministrazione che ad avviso dell'interrogante costantemente ignora ed umilia il cittadino, anche nelle sue più elementari ed umane istanze;

quali provvedimenti intendano intraprendere per risolvere con un po' di buona volontà le situazioni pendenti, di minori già assegnati *in pectore*, ma bloccati negli istituti, nelle condizioni descritte, emanando eventualmente disposizioni transitorie *ad hoc*. (4-14032)

DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 1996, nella zona della bassa reggiana, si è verificato un terremoto di grado 7,8 della scala Mercalli che ha coinvolto i comuni delle provincie di Reggio, Modena e Parma, appartenenti alla zona sismica definita: « dorsale ferrarese »;

i comuni dell'area colpita hanno operato in spirito di collaborazione con gli organi di Governo per tutta la fase dell'emergenza, impiegando risorse proprie, umane e finanziarie, avanzando modifiche ai bilanci comunali, sia per le spese correnti che per gli investimenti;

a un anno di distanza dal terremoto non si sono ancora erogati i finanziamenti già stanziati dal Governo nella legge finanziaria per l'esercizio 1997;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, il Vicepresidente, Walter Veltroni, i parlamentari eletti nella zona colpita dal terremoto, i sottosegretari, il presidente della regione e altri politici locali hanno visitato i luoghi del terremoto rendendosi conto personalmente del disastro occorso ai comuni e in particolare a quello di Correggio;

il comune di Correggio ha avuto millecinquecento persone sfollate, mille studenti senza scuola, oltre sessanta edifici pubblici danneggiati, dei quali 34 inagibili e tra questi la stessa sede municipale, le scuole e il centro storico: particolarmente danneggiate sono state tutte le chiese, tranne due, colpite al limite del crollo con consistenti danni al patrimonio artistico, storico e architettonico;

le disposizioni contenute nell'ordinanza n. 2475 del dipartimento della protezione civile, a firma del Ministro dell'interno dottor Giorgio Napolitano, hanno definito in modo inequivocabile tutte le modalità dell'intervento del Governo;

nella stessa città, Correggio, si avrà la chiusura dell'ospedale cittadino, a causa del disegno di rimodulazione sanitaria che taglia, inoltre, uno dei punti di eccellenza della sanità reggiana in un distretto colpito da questo forte terremoto, rendendolo così più vulnerabile perché privo di supporto sanitario; la contestuale chiusura del pronto soccorso e lo scioglimento del sottocomitato della Croce rossa italiana locale pongono inoltre gravi interrogativi sul sistema di protezione civile per una zona ad alto rischio sismico;

si è avuta una forte grandinata, che ha distrutto una considerevole parte dei raccolti, per la quale non si sono potuti utilizzare i fondi a tal fine destinati dalla legge finanziaria dello scorso anno, in quanto terminati;

la regione Emilia-Romagna e la cassa depositi e prestiti dovrebbero avere in garanzia i fondi non ancora erogati per il terremoto —

se il Governo non intenda chiarire i motivi per cui non sono stati ancora erogati i fondi da esso già stanziati;

se e quali misure intenda prendere per garantire la rapida erogazione dei finanziamenti, prima dell'approvazione dei bilanci da parte dei consigli comunali;

se il Governo ritenga di dover appurare quali siano i responsabili di questo grave ritardo amministrativo e, nel caso, rimuovere i funzionari inadempienti;

se siano stati presi in considerazione gli ordini del giorno unitari del comune di Correggio che richiedono condizioni fiscali agevolate per chi dovrà operare per la ricostruzione;

se tra le somme stanziata dalla legge finanziaria dello scorso anno siano state considerate le spese per le opere di rifacimento e di restauro di opere d'arte presenti nella zona colpita (al fine di realizzare la seconda fase della ricostruzione). (4-14033)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1997 al ministero del lavoro e della previdenza sociale direzione generale per l'impiego — divisione VII — via Flavia 6 — Roma il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri dottor Aldo Pagni ha scritto quanto segue: « Questa federazione intende richiedere chiarimenti sul ruolo che potrebbe essere chiamata a svolgere, quale ente di coordinamento degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri italiani, in riferimento alle norme in materia di promozione dell'occupazione (legge 24 giugno 1997, n. 196) con particolare riguardo alle borse di lavoro disciplinate nell'articolo 5 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. Si richiede in particolare di conoscere le eventuali possibilità di applicazione di questa normativa agli studi professionali medici e

odontoiatriche, considerando che, dal tenore letterale dell'articolo 5, le borse di lavoro sembrano poter essere svolte solo presso imprese. Confidando in un riscontro chiarificatore su una normativa particolarmente complessa ma di estrema importanza per favorire l'occupazione, porgiamo distinti saluti »;

in data 4 novembre 1997 recapitata alla Fnomceo in data 11 novembre 1997 con protocollo 13502 è giunta la seguente comunicazione a firma del dirigente dottoressa Paola Chiari con protocollo 5515/0500: « legge 24 giugno 1997, n. 196, articolo 26 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. In riscontro alla lettera n. 12447 del 16 ottobre 1997 si precisa che ai sensi del decreto legislativo del 7 agosto 1997, n. 280 di attuazione della delega conferita con l'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di interventi a favore dei giovani inoccupati a favore del Mezzogiorno le borse di lavoro possono essere svolte presso imprese appartenenti ai seguenti settori di attività della classificazione economica Istat 1991: D (manifatturiere) G (commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa) H (alberghi e monetaria e finanziaria) K (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali). Risultano pertanto escluse dalla possibilità di attivare le borse di lavoro le imprese appartenenti al settore N (sanità e altri servizi sociali) della suddetta classificazione -:

se, visto che escludono la possibilità di attivare le borse di lavoro alle imprese appartenenti al settore N della sanità e di altri servizi sociali, non intendano la disoccupazione medica fatto accessorio e non importante, dimenticando che quella disoccupazione è sicuramente la più grave se si considera che un medico può fare solo la sua professione, che l'attuale *turn-over* vede iscriversi agli ordini professionali annualmente tra i settemilacinquecento e gli ottomila sanitari contro un massimo di duemilacinquecento che escono dall'attività lavorativa, con l'aggravante che la con-

sentita e piuttosto spregiudicata iscrizione agli ordini dei laureati in medicina e chirurgia extracomunitari aumenta di fatto la già grave disoccupazione in campo medico, cosa che dovrebbe imporre al ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'offerta di ogni possibilità lavorativa, fosse pure marginale, per dimostrare che la disoccupazione è considerata sempre tale, in qualsiasi campo essa si riscontri. (4-14034)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'annunciata apertura di un centro di accoglienza-dormitorio per extracomunitari sito nei locali scolastici già adibiti a succursale del « Liceo Cavour » nel quartiere torinese di Santa Rita, ha suscitato il comprensibile allarme della popolazione di detto quartiere che spontaneamente ha dato vita a civili manifestazioni di protesta con le quali si intende sollecitare l'intervento delle competenti autorità per evitare che in questo quartiere si vengano a riprodurre le situazioni di grave tensione razziale che, proprio in questi giorni, tornano a manifestarsi a San Salvario —:

quali siano, allo stato, gli effettivi uomini e mezzi a disposizione della pubblica autorità per il controllo e la prevenzione della criminalità in detta zona di Santa Rita a Torino e se si ritenga che esse siano sufficienti per fronteggiare l'aggravio di reati contro la persona e il patrimonio che, statisticamente, consegue al proliferare di presenze di extracomunitari irregolari e clandestini sul territorio urbano. (4-14035)

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tenente dell'Arma dei carabinieri, Carmelo Canale, risulta da mesi al centro di inquietanti polemiche e rivelazioni che riguardano possibili collegamenti tra mafia e settori dello Stato;

secondo indiscrezioni raccolte da gran parte dei *mass-media*, il mafioso Angelo Siino, che attualmente collabora con

la magistratura, rivelerebbe notizie di inedita gravità sul comportamento infedele del tenente Canale;

il Canale sarebbe stato complice di un disegno criminoso teso all'uccisione, da parte di una cosca trapanese, del suo collega capitano De Donno: notizia, quest'ultima, sostanzialmente confermata dallo stesso De Donno;

in questo contesto il tenente Canale nelle ultime settimane viene promosso al grado di comandante di compagnia a Firenze —:

quali siano le valutazioni del Governo sui tempi e sui modi della suddetta promozione del tenente Canale. (4-14036)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 18 dicembre 1996, il comando generale dell'Arma dei carabinieri comunicava al signor Verde Salvatore, nato e residente ad Aversa, in Piazza Giovanni XXIII, che, nell'ambito della selezione pubblica per l'ammissione al 107° corso di 1.400 allievi carabinieri effettivi in ferma quadriennale, aveva superato gli accertamenti sanitari e psico-attitudinali e aveva riportato, all'esame scritto, il punteggio di 83;

con successivo provvedimento del 13 febbraio 1997 il comando generale dell'Arma dei carabinieri determinava l'esclusione del Verde dal concorso per non essere il medesimo in possesso dei requisiti morali e di condotta richiesti dall'articolo 26 della legge 1° febbraio 1989, n. 53 nonché, di quelli previsti dall'articolo 17, comma 2, della legge 11 luglio 1978, n. 382, e ciò in quanto, a dire del succitato comando, il Verde, che pure non risultava frequentare altri ambienti, viveva comunque in un contesto familiare non adeguato ad una corretta formazione, che poteva essere stata « influenzata negativamente dalla condotta di alcuni congiunti conviventi »;

la genericità e la lacunosità della motivazione posta a fondamento del richiamato provvedimento di esclusione rendono problematica la determinazione della causa della esclusione potendosi, peraltro, presumere che essa sia stata individuata nel fatto che uno dei congiunti del Verde, con questo non convivente, sia tossicodipendente;

il provvedimento di esclusione appare illegittimo atteso che, come anche di recente statuito dalla Corte costituzionale (sentenza n. 108 del 31 marzo 1994), la determinazione dei requisiti attitudinali deve riguardare esclusivamente attitudini e condotte riferibili al soggetto interessato e non anche valutazioni concernenti comportamenti dell'ambiente familiare che non possono essere riferiti al soggetto stesso se non sulla base di arbitrarie presunzioni;

appare arbitrario, specie nell'odierno contesto storico, presumere che valutazioni e comportamenti riferibili alla famiglia di appartenenza, o a singoli membri, debbano essere automaticamente trasferiti all'interessato, tanto più che nel caso di specie, non è dato capire come la condizione di tossicodipendente del congiunto peraltro non convivente, possa di per sé, integrare una causa di esclusione dalla selezione, a meno che non sussistano elementi concreti ed inequivoci comprovanti che quella condizione abbia negativamente influenzato il processo di formazione e maturazione del familiare, il che, nel caso in esame, non risulta affatto;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio, a seguito del ricorso presentato dal Verde, con ordinanza emessa in camera di consiglio il 23 giugno 1997, accoglieva la domanda incidentale di sospensione del provvedimento impugnato, e ciò in ragione delle censure formulate con il ricorso ed alla documentazione ad essa allegata;

il Comando generale dell'Arma dei carabinieri a seguito della decisione emanata dal Tar Lazio, con nota del 30 settembre 1997, comunicava al Verde l'am-

missione all'*iter* concorsuale, rinviando all'esito della decisione sul merito l'adozione di provvedimenti diretti ad incorporare il Verde nel corso immediatamente successivo -:

se non ravvisi ragioni di palese illegittimità nell'emanazione del provvedimento di esclusione dal concorso di Verde Salvatore;

se, specie alla luce della decisione emessa dal Tar Lazio, non intenda assumere le opportune iniziative dirette ad indurre il comando generale dell'Arma dei carabinieri a revocare il provvedimento di esclusione, con conseguente incorporazione di Verde Salvatore nel corso per allievi carabinieri effettivi. (4-14037)

OLIVO e OLIVERIO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale della Calabria con legge n. 20 del 19 ottobre 1992 ha istituito l'Azienda delle foreste regionali (Afor);

in base all'articolo 28 della legge regionale su richiamata, la regione, entro sei mesi, avrebbe dovuto emanare il regolamento relativo al funzionamento dell'Azienda;

l'Afor, a distanza di anni dalla sua costituzione, non è ancora nelle condizioni di operare, mentre la regione non ha ancora provveduto ad assegnare il personale necessario;

a tutt'oggi non è stato ancora approvato, da parte della regione, il programma triennale 1997-1999 per la forestazione recando, così, grave pregiudizio allo svolgimento dei lavori, al funzionamento ed alla immagine di un settore importante ed insostituibile nella realtà calabrese;

la situazione in cui versa l'Afor è ormai intollerabile e le stesse organizzazioni sindacali regionali hanno ripetutamente denunciato tale situazione -:

se intendano adoperarsi presso i competenti organi della regione Calabria per porre fine alla grave situazione in cui versa l'Azienda delle foreste (Afor) della Calabria e per assicurare il funzionamento dell'Afor (nel rispetto di quanto stabilito dalla legge regionale n. 20 del 1992). (4-14038)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da vari comitati provinciali della Croce rossa italiana sono stati rivolti quesiti, con richiesta di avere chiarimenti, in ordine all'esatta applicazione delle disposizioni di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 226 per quanto attiene in particolare alle agevolazioni fiscali sull'imposta sul valore aggiunto (Iva);

diversi uffici periferici hanno espresso in merito pareri differenti citando alcune disposizioni (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 1997 n. 110 - circolare ministeriale n. 3 del 25 febbraio 1993) che hanno ingenerato dubbi e perplessità sull'assoggettabilità dell'imposta alle associazioni di volontariato, tra cui anche la Croce rossa italiana, in ordine alle operazioni costituite per fondi solidarietà;

in particolare i quesiti rivolti riguardano l'esclusione dall'applicazione dell'Iva delle operazioni riguardanti beni e servizi nell'attività sociale gratuita svolta dall'organizzazione, e inoltre quella degli acquisti e dei corrispondenti ricavi relativi ad eventuali operazioni commerciali e produttive svolte marginalmente, nonché delle operazioni delle quali non sia possibile documentare validamente l'utilizzazione nell'attività propria, liberale e gratuita dell'Ente -:

quale sia l'orientamento interpretativo del Governo in ordine ai quesiti formulati. (4-14039)

DALLA CHIESA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Roma il 16 novembre 1997 si sono svolte le elezioni amministrative per l'ele-

zione del sindaco, il rinnovo del consiglio comunale e il rinnovo dei diciannove consigli circoscrizionali;

immediatamente alla chiusura dei seggi, grazie agli *exit-poll*, già si sapeva, con un piccolo margine di errore, della riconferma del sindaco uscente;

per avere i dati ufficiali sulle preferenze dei candidati delle singole liste, invece, si è dovuto attendere fino a mercoledì 19 novembre 1997;

a tutt'oggi, 24 novembre 1997, ancora non è dato sapere i dati ufficiali delle diciannove circoscrizioni;

secondo quanto riportato dalla stampa locale, sembra che l'ufficio elettorale del comune di Roma ancora non abbia ricevuto neanche uno degli elenchi con i consiglieri eletti nelle circoscrizioni; si conoscono solo i nomi dei presidenti dei consigli circoscrizionali;

questo comporta una serie di disagi e per i candidati e per gli studenti delle scuole dove sono insediati i seggi, poiché a distanza di nove giorni quest'ultimi ancora non hanno la piena agibilità degli edifici;

nonostante i progressi della tecnologia sembra che lo scrutinio per le circoscrizioni avvenga ancora con metodi che possiamo definire « arcaici » —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni;

a che cosa e a chi sia imputabile un tale ritardo;

se non ritenga di dover effettuare una verifica amministrativa sulla efficienza ed efficacia dell'Ufficio elettorale del comune di Roma e degli organi periferici del Ministero dell'interno. (4-14040)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Piaggio, facente parte del gruppo Fiat, con sede e stabilimenti in Pontedera (Pisa) è una delle più grandi

aziende industriali dell'Italia Centrale, leader mondiale nel settore dei veicoli a due e tre ruote, titolare di un marchio prestigioso;

dopo aver raggiunto negli anni sessanta-settanta il punto più alto della sua storia, sia per notorietà internazionale (con la Vespa), sia per il numero degli addetti (circa quattordicimila), sia per il numero di veicoli prodotti, con i primi anni ottanta è entrata in un grave periodo di crisi protrattasi per parecchi anni, con fortissima riduzione del numero dei dipendenti (ridotti a poco più di cinquemila), con massiccio ricorso alla Cig straordinaria ed ordinaria ed alle procedure della mobilità;

nel corso dell'anno 1993, perdurando una forte recessione del mercato dei mezzi di trasporto, le reazioni da parte delle forze politiche e sindacali della Toscana, recepite in un ordine del giorno approvato alla Camera dei deputati il 16 dicembre 1993 ed in una serie di atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno indotto la Piaggio a riconsiderare la propria politica generale degli investimenti ed in particolare di quelli relativi agli immobili ed impianti industriali che facevano parte del Contratto di Programma che la stessa azienda aveva sottoscritto il 26 aprile 1992 con il Ministero per l'intervento speciale nel mezzogiorno per la realizzazione delle officine meccaniche al sud;

nello stesso anno, veniva affidata la presidenza della società Piaggio veicoli europei a Giovanni Alberto Agnelli e sembrava che dovesse iniziare una nuova era di sviluppo e di aumento sia della produzione che del numero degli addetti, tanto che si progettavano nuovi investimenti e la costruzione delle nuove officine meccaniche, soprattutto per la costruzione dei motori. Le nuove decisioni avevano dunque modificato le localizzazioni previste originariamente, concentrando l'attenzione dell'Azienda su Pontedera, pur non tralasciando altri investimenti nel mezzogiorno;

nell'anno 1995 tra la Piaggio e le Organizzazioni Sindacali veniva sotto-

scritto un accordo per il raggiungimento dell'obiettivo della fabbrica integrata, con conseguente riorganizzazione aziendale (mai avvenuta o avvenuta solo in parte), con l'introduzione di flessibilità degli orari di lavoro per compensare la stagionalità della produzione, con l'introduzione di nuove tempistiche di lavoro e, soprattutto, con gravi sacrifici da parte dei lavoratori;

contemporaneamente, veniva presentato d'intesa tra la Piaggio, la scuola superiore degli studi Sant'Anna e le istituzioni locali (regione Toscana, Provincia di Pisa e comuni di Pontedera e Lari) un complesso progetto che prevedeva, in aggiunta alle nuove officine, la riqualificazione di una notevole parte del centro del Comune di Pontedera (attualmente occupata dalle vecchie officine), l'istituzione di un centro per la ricerca e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la realizzazione di un impianto per la termodistruzione dei rifiuti solidi urbani con produzione di energia elettrica e di calore sfruttando il biogas dei rifiuti, lo spostamento del vecchio aeroporto con la costruzione di uno nuovo localizzato nel territorio del Comune di Lari, oltre alla realizzazione di altre iniziative di minore importanza;

in data 27 gennaio 1997, è stato stipulato un accordo di programma tra Ministero delle finanze, Ministero della difesa, regione Toscana, provincia di Pisa, comune di Pontedera, comune di Lari e Consorzio sviluppo Valdera per la sdemanializzazione dell'eliporto militare attualmente sito in Pontedera e sua permuta con costruendo eliporto nel comune di Lari. La sdemanializzazione permetterà l'utilizzo dell'area risultante, attraverso lo strumento di un piano di insediamenti produttivi di circa 56 ettari, a fini industriali;

la Piaggio veicoli europei, con atto d'obbligo unilaterale siglato in data 20 gennaio 1997, che fa parte integrante del citato accordo di programma, si è impegnata ad acquisire, secondo le risultanze del PIP, 27 ettari dell'area che si renderà disponibile a seguito di tale operazione, per « realizzare le nuove officine mecca-

niche ed ogni altra attività produttiva e di servizio destinata a favorire occupazione e sviluppo »;

inopinatamente ed improvvisamente, nel corso dell'estate del corrente anno, la Piaggio denunciava l'impossibilità di mantenere gli impegni presi con le forze sindacali politiche ed istituzionali, nonché la necessità di ridurre di circa un terzo (1460 esuberi) il personale dipendente, giustificando il tutto con difficoltà di mercato;

la trattativa a livello sindacale è giunta ad uno stallo, dal momento che le parti si trovano su posizioni ritenute inconciliabili e ferme, da una parte, nella denuncia di esubero della mano d'opera e, dall'altra, nella richiesta di mantenimento dei livelli occupazionali, eventualmente con la disponibilità ad una rimodulazione e riduzione degli orari di lavoro con l'applicazione delle cosiddette flessibilità e delle norme previste dal cosiddetto « pacchetto Treu »;

comunque il nodo centrale del programma Piaggio riguarda la volontà dell'azienda di procedere ai previsti e programmati investimenti, con il rispetto degli impegni assunti in ogni sede, essendo tale questione preliminare a tutte le altre, in quanto soltanto mantenendosi gli stabilimenti nella loro attuale dimensione e continuando la Piaggio a costruire motori sarà possibile assicurare un futuro di sviluppo e di ricchezza per l'intero territorio della provincia di Pisa;

tutte le forze politiche e sindacali, unitariamente, si sono ritrovate compatte nel richiedere all'azienda la presentazione di un piano industriale, che, nel rispetto degli impegni presi, assicuri gli investimenti previsti;

la vicenda è fonte di gravissima ansia e preoccupazione per migliaia di famiglie, tanto più che la crisi della Piaggio coinvolge numerosissime aziende dell'indotto e l'economia di una vasta area, legata storicamente ed indissolubilmente alla grande impresa -:

quali iniziative intenda prendere per far fronte alla grave situazione che coinvolge, oltre l'azienda Piaggio, anche l'intero territorio;

se abbia intenzione di aprire un tavolo delle trattative composto dalle forze politiche, sindacali ed istituzionali con la direzione dell'azienda per evitare l'ingente taglio occupazionale e per far rispettare gli impegni presi in precedenza garantendo così un futuro di sviluppo e di ricchezza per l'intero territorio della provincia di Pisa. (4-14041)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è tanto sbandierata la cosiddetta legge Bassanini n. 127 del 1997 come promotrice di un grande passo avanti verso un effettivo snellimento dell'attività amministrativa, anche in ragione dei nuovi previsti meccanismi di gestione del personale, che si propongono come attuazione di una flessibilità del sistema organizzativo, verso una ristrutturazione funzionale e responsabile degli enti locali;

occorrerà però fare i conti con la furbizia applicativa di norme studiate a tavolino in assenza della volontà di farle rispettare nella loro essenza da parte di questo Stato, paradossalmente sempre più centralista, che sembra non avere gli strumenti per far cessare inveterate abitudini e prassi degenerate, nonché immutabili, in una società politica e sociale in disfaccimento;

il 17 novembre 1997, il comune di Moneglia (Genova) ha convocato una riunione con le parti sindacali, per argomentare sulla produttività (e relativi premi) per l'anno 1997: la delegazione trattante della triplice è stata ricevuta alle ore 15, il rappresentante del Sal-Sinpa (pur firmatario del contratto nazionale enti locali) alle ore 17;

a quest'ultimo pare sia stato riferito dal segretario comunale: «Lei non può entrare nel merito del documento in discussione deve solamente accettarlo o respingerlo!», il documento evidentemente, nella stesura definitiva, era stato stilato nella riunione precedente delle ore 15, o forse addirittura concordato precedentemente tra parti che vi hanno partecipato;

singolare, nella fattispecie, è che l'attribuzione dei «compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi...» (ai sensi dell'articolo 6, comma 2, legge n. 127 del 1997), per l'anno 1997, sottolineiamo per precisione, sia stata fatta il 17 novembre, contestualmente alla spartizione «dell'1 per cento dei costi preventivi delle opere e dei lavori...» (ai sensi dell'articolo 6, comma 13) —:

come, pur nella logica di un Governo e di una maggioranza imbevuta di personaggi di provenienza e cultura sindacale, il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, giudichi la discriminazione operata nei confronti del sindacato Sal-Sinpa e se il comportamento tenuto dall'ente locale sia coerente con lo Statuto dei lavoratori, con le disposizioni di legge in materia di contrattazione collettiva e con l'articolo 28 della Costituzione;

se, negli atti adottati dal comune ligure, accertatane la rispondenza reale non ritengano sussistere i presupposti per l'attivazione dei poteri di contratto previsti dall'ordinamento. (4-14042)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 18 novembre 1997, a pagina 13179, seconda colonna, la prima e la seconda riga devono leggersi: «il decreto-legge n. 328 del 29 settembre 1997 prevede l'ele-